

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

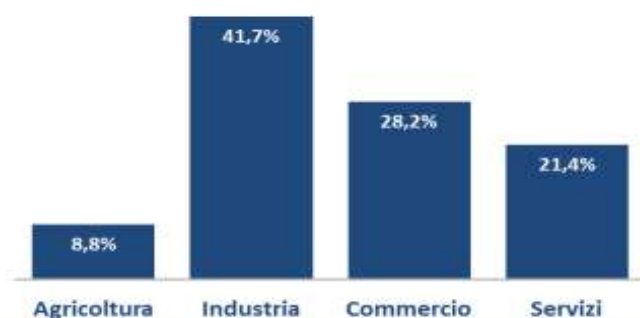
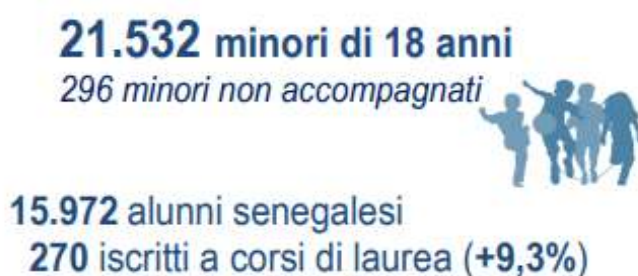
Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



61,7% tasso di occupazione
77,3% maschile 20,8% femminile

65,1% tasso di inattività femminile

42% occupati nell'Industria



42,6% lavoratori manuali qualificati



Caratteristiche demografiche

I **cittadini senegalesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al 1° gennaio 2019, **sono 106.256** e rappresentano la dodicesima comunità per numero di regolarmente soggiornanti tra i cittadini non comunitari nel nostro Paese, pari circa al 3% dei non comunitari in Italia, con una crescita dell'1% rispetto all'anno precedente.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche della collettività senegalese in Italia, al 1° gennaio 2019, si registra:

- un **forte disequilibrio tra i generi a favore degli uomini** che rappresentano il 73,6% della popolazione senegalese, mentre le donne coprono il restante 26,4%. Percentuale che è circa la metà di quella registrata sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- un'**età media giovane**, pari a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (34 anni).

La distribuzione geografica della comunità senegalese in Italia vede prevalere il Nord (63,7%). Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze senegalesi: la Lombardia, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie un terzo delle presenze complessive dei cittadini senegalesi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e l'Emilia Romagna (terza per numero di cittadini senegalesi) che fa registrare un'incidenza pari al 10,6% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza è pari all'11,3%). Seconda regione per numero di presenze risulta la Toscana, con oltre 12mila cittadini di origini senegalesi, pari all'11,5% del totale, incidenza superiore di 3 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,5% della comunità in esame (a fronte del 14,6% del complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia), con una concentrazione simile in Puglia (3,7%), Campania (3,5%) e Sardegna (3,2%).

Si conferma un processo di **progressiva stabilizzazione della comunità** in Italia, come dimostra l'aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, che al 1° gennaio 2019 ha raggiunto il 60%. Si tratta di un dato significativo per la collettività senegalese, seppur l'indicatore si attesti ancora al di sotto del dato medio del totale dei non comunitari di 2,3 punti percentuali. Tra i permessi soggetti a rinnovo si registra una ripartizione piuttosto equilibrata tra i rilasci per **richiesta di asilo/protezione internazionale e umanitaria** e **motivi familiari**, che coprono ciascuno più di un terzo dei permessi di soggiorno a scadenza, seguiti dai **motivi di lavoro** (27,6%).

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+3%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che – viceversa –, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non viene, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione

(- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità senegalese con 7.447 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria, pari al 53,4% del totale, registra comunque una diminuzione rispetto all'anno precedente (49,5%).

Delle 103.478 concessioni di cittadinanza relative a cittadini non comunitari nel 2018, **2.918**, pari al 2,8% del totale, riguardano cittadini di origine senegalese. La principale motivazione di **acquisizione della cittadinanza** dei cittadini senegalesi è la trasmissione da parte dei genitori neoitaliani o l'elezione alla maggiore età.

Minori e percorsi formativi

Uno dei segnali del processo di stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; tale processo è confermato dalla numerosa presenza di minori nella comunità. Al 1° gennaio 2019 sono infatti **21.543 i minori senegalesi**, e rappresentano il 20,3% del totale dei minori non comunitari, mentre i bambini di nazionalità senegalese nati in Italia sono stati 1.487 nel 2017, pari al 2,9% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 13mila bambini di cittadinanza senegalese sono nati nel nostro Paese.

Tra i minori della comunità in esame è da ricordare la presenza di minori non accompagnati. Il Senegal con 296 minori (-51,1% rispetto al 2017) ha un'incidenza del 4,4% sul totale dei **MSNA** non comunitari. Si tratta nella quasi totalità dei casi (97%) di maschi, e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 71% dei MSNA senegalesi ha 17 anni).

Per quanto riguarda l'**inserimento** dei minori di nazionalità senegalese **nel circuito scolastico italiano** si registra un'incidenza della comunità pari al 2,4% sulla popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Gli alunni di origine senegalese iscritti all'anno scolastico 2018/2019 sono 15.972. Rispetto all'anno precedente il numero di alunni della comunità è aumentato del 3,3%, con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti della comunità è aumentato in tutti gli ordini e gradi scolastici. Si registra un maggior aumento nelle scuole secondarie: +7,9% in quelle di primo grado e +2,8% in quella di secondo grado. Una variazione del +2,5% ha interessato invece la scuola Primaria, ed è aumentata di circa l'1% la quota di iscritti della scuola dell'Infanzia. L'incidenza degli studenti senegalesi sul totale degli alunni non comunitari è piuttosto uniforme tra i vari gradi scolastici, ma risulta leggermente più alta nella scuola Primaria, dove è di cittadinanza senegalese quasi il 2,5% degli iscritti, e più bassa nella scuola Secondaria di secondo grado dove scende al 2,2%. Poco rilevante risulta invece la popolazione universitaria appartenente alla comunità senegalese. Gli studenti universitari iscritti nell'anno accademico 2018/19 a corsi di laurea biennale o triennale risultano essere 270, lo 0,4% degli studenti universitari non comunitari in Italia. Si tratta comunque di un valore in crescita del +9,3% rispetto all'anno precedente.

Tra i giovani della comunità senegalese si rileva un importante numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo; di 7.758 persone, pari al 3,3% dei NEET di origine non comunitaria

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità senegalese è fortemente caratterizzata dall'ampio coinvolgimento **nell'Industria**, che risulta il settore di occupazione prevalente, accogliendo più di due occupati della comunità in Italia su cinque (42%), circa il doppio rispetto alla quota registrata tra il complesso dei lavoratori di tutte le provenienze considerate (26%), e nel Settore **Commercio e ristorazione** che accoglie il 28% della manodopera.

Nonostante la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile senegalese, l'indice di occupazione complessivo della comunità è superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Il **tasso di occupazione** è infatti pari al **61,7%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta invece inferiore alla media (di quasi 2 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini senegalesi, al **26,7%**, mentre il **tasso di disoccupazione** raggiunge il **15,7%** (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La polarizzazione di genere tra i lavoratori senegalesi, a vantaggio del genere maschile, è molto più marcata di quella registrata sul totale dei migranti provenienti dai Paesi non UE: è di genere femminile solo il 20,8% degli occupati senegalesi, a fronte del 46,9% del totale dei non comunitari.

Con riferimento alle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS che garantiscono nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, solo il 2,7% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è senegalese. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (1.092), mentre è pari a 328 il numero di percettori di CIGS. Tra i percettori di indennità di disoccupazione non comunitari, è senegalese il 3,4%: 15.457 beneficiari che percepiscono prevalentemente NASPI (oltre 12 mila) e Disoccupazione agricola (3.069).

Nel corso del 2018 sono stati attivati **64.799 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine senegalese, il 23,7% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un marginale coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 12% delle assunzioni relative a cittadini senegalesi riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori senegalesi, ovvero una quota pari al 47,6%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza più marcata rispetto alla comunità in esame (58%). L'agricoltura è, per la comunità in esame, il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2018, e interessa il 42% delle attivazioni, un valore nettamente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 25% dei casi. L'incidenza della comunità senegalese nel settore agricolo è del 7%. Un'analisi per genere evidenzia che il settore dei Servizi, in cui ricade il 42% di lavori attivati per uomini senegalesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza più che doppia (88%); mentre l'impiego della manodopera femminile senegalese nell'Agricoltura risulta decisamente marginale rispetto a quella maschile: 8,3%, a fronte del 46,5%.

Tra gli occupati senegalesi si evidenzia la prevalenza di braccianti agricoli, che da soli coprono più del 40% delle assunzioni (confermando la quota riservata al settore agricolo), seguiti dal personale non qualificato nell'ambito dei servizi di pulizia (13,2%) e dai facchini (8,2%). Va sottolineato che le qualifiche per la quali risulta maggiore l'incidenza della comunità sul complesso delle assunzioni relative a cittadini non comunitari, ricadono nel settore della sicurezza: più di un quinto delle assunzioni relative a professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia coinvolgono appunto lavoratori senegalesi.

Significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che pur essendo dodicesima per numero di presenze in Italia, sale al **quinto posto nella graduatoria** dei Paesi di origine dei titolari di imprese individuali, mostrando un'alta propensione a fare impresa. I titolari di imprese individuali di origine senegalese sono 19.299, pari al 5% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente però, il loro numero è diminuito dell'1%. Il settore di maggior investimento è quello del commercio e dei trasporti, in cui opera ben l'87,3% delle imprese individuali a titolarità senegalese, dato questo che esprime un elevato livello di specializzazione della comunità in esame nel settore. Secondo, per numero di imprese, sebbene con un'incidenza percentuale piuttosto contenuta (3,1%) è il settore Servizi alle imprese.

Condizioni economiche

Analizzando i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che i lavoratori di origine senegalese hanno retribuzioni mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale fanno registrare effetti positivi sul fronte reddituale per i lavoratori dipendenti della comunità, che percepiscono **retribuzioni** mensili mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.280 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 114 euro. Nel caso dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, invece, lo scarto diventa negativo: con un salario medio di 502 euro nel primo caso e di 426 euro nel secondo, i lavoratori senegalesi in questi casi guadagnano mediamente 125 euro e 167 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici della comunità sul fronte retributivo; si registra un gender pay gap piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 680 euro. Mentre le lavoratrici domestiche e le operaie agricole ricevono un salario medio superiore rispetto quello degli uomini: +173 euro nel lavoro domestico e +202 euro nel lavoro agricolo.

Tra i lavoratori senegalesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: più dell'80% dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo la licenza media (81%), valore superiore di 19,5 punti

percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria; mentre circa il 14% possiede un titolo secondario di secondo grado e solo il 6% ha conseguito anche un'istruzione terziaria.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni, sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità senegalese, il numero di percettori di pensioni IVS appartenenti alla comunità è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata nei registri dell'INPS.

Esigua risulta anche la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini senegalesi: 1.911 (solo il 2% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 38% dei casi di **indennità di accompagnamento**, il 33,5% sono pensioni di invalidità civile, mentre coprono il restante 28% le pensioni e gli assegni sociali. Si registra comunque un aumento dei percettori di pensioni assistenziali del 10,3% rispetto all'anno precedente.

Con riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo, le beneficiarie di **indennità di maternità** di cittadinanza senegalese sono state 465, ovvero l'1,6% delle beneficiarie non comunitarie, con una variazione dello -0,9% rispetto al 2017. Relativamente al **congedo parentale**, nel 2018, i beneficiari sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A godere di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 1110 cittadini senegalesi, pari al 4,7% dei non comunitari. Gli **assegni per il nucleo familiare** sono invece la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 11.770 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,3%, il loro numero è aumentato del 7,2% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità al Paese d'origine, il Senegal rappresenta la terza destinazione (tra i Paesi non comunitari) delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con **358milioni di euro**, pari al 6,2% del totale delle rimesse in uscita (+16% rispetto al 2017).

